

Organo d'informazione interna dell'Unione Pensionati Gruppo UniCredit  
Sicilia Orientale e Calabria

Sede: Corso Sicilia, 8 – 95131 – Catania – telef.0959521977

Redattori: Ninì Renzo Pappa, Pasquale Alessandro, Antonino Magrì, Michele Pitrone

Periodico redatto stampato e distribuito in proprio, gratuitamente ed esclusivamente, al personale in quiescenza



## EDITORIALE



Cari amici,

come ogni anno quello di giugno è il mese in cui sospendiamo la pubblicazione di questo giornale. Di norma ci congediamo augurandovi di trascorrere delle “ferie” in piena tranquillità ma, questa volta, all’orizzonte permangono nuvole gravide di interrogativi e perplessità.

Ciò nonostante, il nostro voler pensare “sempre positivo”, ci induce ad un cauto ottimismo che, per inciso, fa bene anche alla salute e pertanto augurandovi di trascorrere questi mesi estivi in piena armonia con i vostri affetti più cari vi diamo il nostro più sentito *arrivederci* al set p.v.

A completamento delle nostre comunicazioni sui precedenti editoriali riassumiamo, a grandi linee, i vari accadimenti. L’Assemblea degli iscritti al nostro Gruppo regionale, prevista per il decorso 11 marzo è stata rinviata a data da destinarsi; pertanto il rinnovo delle cariche elettive per il prossimo triennio (2020 – 2022) è di fatto “congelato”. Analoga situazione si è verificata per il Consiglio Nazionale che, previsto inizialmente a Rimini in data 26 e 27 marzo, è stato sospeso a tempo indeterminato.

Infine il nostro Fondo di Gruppo che aveva previsto, per l’approvazione del Bilancio 2019, di indire l’Assemblea ordinaria per il giorno 31 marzo in prima e dal 3 aprile al 20 aprile in seconda convocazione aveva spostato i termini al giorno 26 maggio in prima e per i giorni dall’1 al 9 di giugno in seconda convocazione, con una riunione del CdA in data 25 maggio ha ulteriormente spostato, la seconda convocazione, dall’1 fino al 23 giugno p.v.

Pertanto le buste, a suo tempo inviate, per l’espressione del voto sono tenute valide e possono essere barrate, ci auspichiamo, per l’approvazione del B.U 2019 che, nel dettaglio, evidenzia un risultato netto positivo per ca 73 mln di euro, pari ad un rendimento del 6,23% (nel 2018 gli stessi dati erano stati negativi per ca 21 mln di euro e per -1,68%).

Nino Magrì

### **SOMMARIO**

Pag. 1 Editoriale di N. Magrì

Pag. 2 – 3 Il carretto siciliano di Salvo Ramella

Pag. 4 Battaglia di Milazzo di P. Alessandro

Pag. 5 Un colpo di magia di M. Alessi  
Vivere amando la vita di N. Corrao

Pag. 6 Auguri da giugno ad agosto

Pag. 7 L’angolo della poesia di G. Santacatterina

Pag. 8 La Villa Bellini di P.G. Cuturi

## **IL CARRETTO SICILIANO**

“Tira mureddu miu, tira e camina, cu st’aria frisca e duci di la chiana, vi cantu sta canzuna paisana, chistu è lu cantu di lu carratteri, ca nuddu si lu po’ scurdari”.

Nel periodo di quarantena appena passato, ho cercato di organizzare il tanto tempo libero da trascorrere in casa indirizzandolo verso poche ma precise attività. Fra queste quella che mi ha più appassionato è stata la riscoperta di alcuni simboli della nostra sicilianità, che talvolta, presi come siamo dal correre quotidiano, abbiamo cancellato dai nostri ricordi.

Il carretto lungi dall’essere un semplice mezzo di trasporto, ha assunto in Sicilia una propria dimensione artistica: i colori sgargianti, la ricchezza delle sculture, l’accuratezza delle pitture l’estrosità dei lavori in ferro battuto, sono espressione di arte e di cultura straordinarie. La maestosità degli addobbi, l’accuratezza dei ricami che abili mani hanno saputo intessere in un lungo e paziente lavoro, gli conferiscono un posto speciale nella storia dell’ingegno umano.

Nel suo complesso un carretto siciliano racchiude tutta l’immagine della nostra terra. Infatti nelle sponde, nelle ruote, nella cassa troviamo i colori del sole, dello zolfo, delle arance e dei limoni, del cielo e del mare, delle lave dell’Etna, degli olivi, dei mandorli e dei fichidindia.

Il carretto siciliano, unico in tutto il panorama mondiale costituisce una ricchezza che dobbiamo mantenere nel rispetto dei nostri antenati e come esempio per i nostri giovani. E’ ancora una bandiera della sicilianità e del periodo storico in cui è vissuto.

Ancora agli inizi del 1800 le quarantadue città demaniali, note come città del Re, risalenti alla dominazione araba prima e confermate in quella normanna poi, erano ancora congiunte da regie trazzere. Si trattava di vie di comunicazione interne, strette, impervie a fondo naturale con salite ripide e curve a gomito molto difficili da percorrere con i carri tradizionali troppo lenti e pesanti che andavano incontro alla rottura degli assi portanti.

Proprio per questi percorsi venne creato il carretto siciliano, con ruote molto alte, più consono a superare gli ostacoli delle trazzere. La prima di queste regie trazzere fu la Palermo-Messina Montagne-Catania. Venne quindi realizzato un carro, molto più piccolo del tradizionale a quattro ruote, robusto ma agile, capace di superare i dislivelli dei fondi stradali grazie alle sue grandi ruote, capace di muoversi in strade strette e con qualunque tempo. La prima descrizione risale al 1833 fatta dal letterato francese Jean Baptiste Gonzalve de Nervo, ma sono tanti i resoconti entusiastici come quelli fatti dal geografo Reclus o da Guy de Maupassant.

L’antico fabbricante di carretti era chiamato carradore e raggruppava il lavoro di ben quattro categorie di artigiani. Per la costruzione del carretto si utilizzavano diversi tipi di legname: il frassino per i raggi delle ruote e per i pioli, il noce per il mozzo e la corona, l’abete ben stagionato per le fiancate; il tavolato, cioè il fondo del cassone era costruito in legno di pioppo il quale, essendo molto fibroso e dolce, si prestava al trasporto di pietre, assorbendone i colpi durante il trasporto; infine le stanghe erano costruite in legno di faggio.

**(segue a pag. 3)**

(segue da pag. 2)

La realizzazione prevedeva una complessa organizzazione del lavoro che impegnava più gruppi di artigiani: i carradori ed i carrozzieri sceglievano i vari tipi di legno e curavano l'impostazione e la sagoma del manufatto.

Gli intagliatori smussavano gli angoli vivi, scolpivano con figure le facce delle aste, trasformavano i terminali dei "barruni" ed i pioli delle fiancate in teste di donna o di pupi, scolpivano i cunei della cassa, la chiave e il pizzo al centro della casciafusu, asse portante del carretto.

Il fabbro costruiva "u fusu" e le altre parti metalliche che venivano riccamente lavorate ed infine i "circuni" e gli "occhiali", cioè gli anelli che servono per attaccare il cavallo alle aste. Per ultimo bisognava provvedere ai finimenti chiamati "armiggi" (manufatti di lana, seta, specchi, sonagli e molto altro). Il colore dominante era il giallo, molto visibile anche con scarsa visibilità.

Furono altresì dotati di una lanterna pendente sotto il carretto, utilizzata come luce notturna, e di un grosso ombrello che serviva per il riparo del carrettiere dalla pioggia e dal sole cocente.

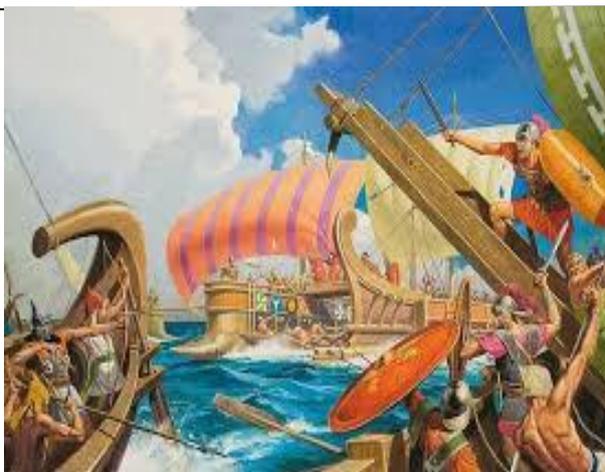
Aggiungiamo che il carretto, dopo l'uso lavorativo, ripulito a dovere, veniva dotato di sedie prelevate da casa e serviva agli spostamenti della famiglia o alle gite domenicali per partecipare a sagre o addirittura nei matrimoni per i cortei nuziali. Col passare degli anni e con il miglioramento dello status economico dei carrettieri, molti di questi si dotarono di un secondo carretto di rappresentanza, il più bello possibile, di modo che chi lo guardasse scoppiasse dall'invidia.

Ancora oggi infatti in qualche rara moto ape appare la scritta "chi di invidia vive, disperato muore". Questi carretti "di rappresentanza" venivano finiti con il lavoro del pittore che vestiva il carretto di colore e vivacità, ripercorrendo le gesta cavalleresche, mitologiche o romanzesche che venivano riprodotte sulle fiancate (i masciddara).

Fra i centri in cui quest'arte ebbe un grande sviluppo anche in epoca non lontana, cito il paese di Aci Sant'Antonio dove si è venuta sviluppando una vera e propria "Scuola d'Arte del Carretto siciliano".

Basti pensare che buona parte dell'economia di quel territorio si basava su questa attività, giungendo a contare oltre 16 botteghe che aggregavano centinaia di persone tra artigiani e carrettieri. Ci sarebbe molto altro da dire su "armiggi arriccamati, paraocchi, masciddara, petturali, pistoleri, cavizzuni, suttapanza e grippera", per non parlare del mondo dei carrattieri... ma ora che il lockdown è finito, ritorniamo a correre.

Salvo Ramella



## **BATTAGLIA DI MILAZZO** **NELLA PRIMA GUERRA** **PUNICA**

*di Pasquale Alessandro*

Dopo la prima fase della prima guerra punica con vittorie e sconfitte da ambo le parti, si va a creare una situazione di stallo. Diviene chiaro che sarebbe stato impossibile cacciare i Cartaginesi dalla Sicilia fino a quando avessero mantenuto il predominio sul mare.

Così Roma prende la decisione, temeraria, di affrontare Cartagine dove era più forte e cioè sul mare. Allestisce una potente flotta da guerra e dota le navi di un “ corvo “, cioè di una passerella che permette ai legionari di agganciare le navi e di salarvi per affrontare gli avversari combattendo corpo a corpo come sulla terraferma. Così nell’estate del 260 a.C. il console Caio Duilio sostituisce il collega Scipione Asina, caduto prigioniero e muove con una flotta di 130 navi, superiore a quella cartaginese, contro l’ammiraglio cartaginese Annibale che opera nei pressi di Milazzo. Quando vedono i romani farsi avanti, i punici salpano sicuri della vittoria, con sole 30 navi, dando per scontato che gli avversari non sappiano combattere in mare. Rimangono sorpresi dai corvi, che le navi romane gettano sui ponti avversari per consentire l’abbordaggio e trasformare la battaglia da navale a terrestre. Tutti i vascelli dell’avanguardia punica finiscono nelle mani dei romani, compresa la septirème di Annibale. L’ammiraglio cartaginese si salva a stento su una scialuppa. Nel frattempo un secondo troncone della flotta punica cerca di assalire le navi romane di poppa o sui fianchi, ma i corvi continuano a svolgere un buon lavoro e gli abbordaggi proseguono consentendo la conquista di altre 20 navi, con gli equipaggi. Ai cartaginesi non rimane che darsi alla fuga dopo aver subito 3000 morti e 7000 prigionieri. Così recita l’iscrizione posta sul piedistallo, conservato ai musei capitolini, della colonna ornata con i rostri delle navi catturate, eretta nel foro in onore di Caio Duilio.

.....



### **BANDIERE BLU 2020 IN SICILIA E IN CALABRIA**

Ecco l’elenco delle località “bandiera blu“ per il 2020 in grassetto le “new entry“.

#### **SICILIA (8)**

Menfi - Lipari - S.Teresa di Riva - **Alì Terme** - Tusa -  
Pozzallo - Marina di Ragusa e Ispica

#### **CALABRIA (14)**

Praia a Mare - San Nicola Arcella - Tortora - Villapiana - Trebisacce - Roseto Capo Spulico - **Rocca Imperiale** - Cirò Marina - Melissa - Soverato - Sellia Marina –  
**Tropea** - Roccella Ionica e **Siderno**.

\*\*\*\*\*

## **Un colpo di magia ? ( a cura di Mario Alessi )**

Alcuni giorni (no, meglio mesi) addietro giocavo col mio nipotino con dei cubi che avevano dei numeri scritti su una sola faccia.

Il gioco consisteva nell'impilare i cubi e chiedergli la somma. Ad un certo punto avevamo due colonne di quattro dadi ciascuna (vedi immagine) ed il mio nipotino esclamò tutto contento:

“Nonno, una colonna fa 19 e l'altra 20!”

“Bravissimo” gli risposi e lui, per la contentezza fece un salto sulla sedia e le due colonne caddero. Prontamente raccolse i dadi e li risistemò uno sull'altro per ricomporre le due colonne. Alla fine guardò i dadi, fece la somma mentalmente, e mi disse: “Nonno, il totale di ogni colonna fa 18 adesso. Ma come li aveva risistemati quei dadi?”

Voi che siete un po' più grandi del mio nipotino sapete dirmi come ha fatto? Se non ce la fate, a pagina 7 c'è la risposta.



\*\*\*\*\*

### **VIVERE AMANDO LA VITA**

**Non ho niente da biasimare del mio passato, ho vissuto intensamente la mia vita sia nell'età giovanile sia in quella più impegnativa, quella dell'attività lavorativa e con pacatezza gli anni della tarda età.**

**Nel lungo corso del mio cammino ho incontrato cose buone e cose cattive, ho apprezzato le prime e le ho anche cavalcate, disprezzate e ripudiate le altre.**

**Ho amato tutto della vita ma sono state tre le cose che ho amato di più: mia “Madre” che mi ha donato la vita, il “Mare” che con le sue acque fatte di gocce salmastre prese dai mari e oceani di tutto il mondo mi ha fatto conoscere la felicità dell'infinito ed infine la “Donna” che con il suo tenero amore e la passione mi ha fatto toccare un lembo di Paradiso.**

*Nino Corrao*



Tanti  
Auguri  
di Buon  
Compleanno!



### MESE DI GIUGNO

**Cardi Carmelo (28) Cardone Giovanni (14) Caruso Rocco (20) Coco Lucia (5) Di Stefano Carmelo (6) Floridia Matteo (13) Geremia Giovanni (29) Guercio Gianfranco (20) Lizzio Salvatore (26) Mazza Giovanni (13) Monaco Salvatore (26) Morana Iolanda (16) Perna Gianfranco (23) Zuccarello Marcolini Vittorio (10)**

### MESE DI LUGLIO

**Battiato Carmelo (16) Bellecci Giacomo (2) Bertuccelli Giovanni (10) Bonomo Rosina (20) Cannavò Salvatore (5) Composto Silvana (25) D'Arrigo Nunzio (13) De Caro Domenica (4) De Fino Mario (4) D'Este Maurizio (16) Dorata Giuseppe (25) Florio Agostino (18) Garozzo Angela (4) Grasso Santina (13) Iannuzzo Francesca (18) La Barbera Gloria Carmen (5) Leonardi Lidia (12) Lombardo Giovanni (31) Persico Nadia (22) Pitrone Michele (24) Ramella Salvatore (21) Ricciardi Benigno (27) Sisalli Vittore Claudio (14) Zanghì Giovanni (13)**

### MESE DI AGOSTO

**Anastasi Guglielmo (16) Bellizzi Gennaro (19) Conti Laura (12) Crispino Giuseppe Riccardo (19) Cucinotta Benito (10) De Pasquale Giovanni (16) Iapichino Maria Patrizia (13) Lipari Alfio (29) Magrì Antonino (18) Manera Carmela (1) Marmoni Fernando (5) Mascali Angelo (22) Misseri Roberto (9) Ortu Venerando (1) Pace Leonardo (11) Pappa Ninì Renzo (15) Privitera Alberto (8) Raciti Giuseppe (16) Raciti Giuseppe (29) Romano Rosa Anna (12) Russo Francesco (22) Saglimbene Francesco (18) Simonotti Raffaella (18) Trovato Roberto (12) Vallone Domenica (15)**

*Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Anniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Aniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Joyeux Aniversaire Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno Happy Birthday Alles Gute Zum Geburtstag Buon Compleanno*

**A DISTANZA DI UN METRO**  
(mentre nel mondo impazza il coronavirus)

Quanto è distante un metro  
se il prossimo è lontano!

Quanto è distante un metro  
fra te e l'umanità!

Mai come adesso penso  
a una stretta di mano dell'amico  
al respiro carnale d'un abbraccio  
generoso e potente.

Quanto è lontano un metro di paura  
se ti scava l'abisso!

Anime galleggianti siamo adesso  
inesorabilmente inginocchiate  
vaganti circospette  
nell'aria ammorbata  
che scorre sui binari paralleli  
dell'incomunicabilità.  
Il mondo s'è fermato  
surreale fotogramma  
d'una fredda moviola da film dell'orrore  
sulla soglia del metro che allontana  
il calore della gente.

Ma nel mare del silenzio  
l'anima si resetta per scoprire  
i rumori più antichi, la mistica armonia  
dello sbocciar d'un fiore  
del crescere dell'erba, il dolce canto  
dell'acqua del ruscello,  
lo stormir delle fronde,  
i battiti del cuore  
e lo scandire dell'ore  
che narrano l'eterno  
e il sorriso notturno delle stelle...

Così m'immergo muto in questo metro  
che mi rivela  
il suono del silenzio mentre fuori  
infuria per il mondo la bufera.

Giancarlo Santacatterina - 13 marzo 2020

**CONSIDERAZIONI**

Accade da un po' di tempo a questa parte  
che politici, pseudo-giornalisti, conduttori  
e opinionisti televisivi avvalendosi dei  
mezzi di cui dispongono, che fanno da  
ampia cassa di risonanza, diffondono le  
loro idee in maniera stupidamente  
tendenziosa o addirittura false. E sin qui  
ci può stare.

Quello che però dà estremamente fastidio  
e offende l'intelligenza di noi "comuni  
mortalità" è la replica che forniscono alla  
giuste rimostranze che vengono mosse nei  
loro confronti.

Questi personaggi si difendono con una  
delle seguenti frasi: "non avete capito"  
oppure "sono stato frainteso". Mi chiedo  
se sono convinti di ciò che dicono oppure,  
secondo loro, ci prendono per "i  
fondelli". Io ritengo che il loro è un agire  
in malafede con l'appoggio di quella  
schiera di deficienti che li seguono e che  
quando gli fanno la pipì in bocca  
sorriscono come ebeati affermando si tratti  
di acqua benedetta.

E no carissimi! Fatevene una ragione. La  
maggior parte degli italiani, quella  
formata da persone di equilibrio e buon  
senso, vi invita a cambiare mestiere e vi  
invia un affettuoso, ma molto affettuoso  
"ANDATE AFFANC.....".

n.r. pappa

**SOLUZIONE DEL QUESITO DI  
PAG.5**

**Risposta**

Nell'impilare i dati ha scambiato di posto  
l'8 con il 9 e quest'ultimo lo ha messo  
sottosopra.

# LA STORIA DI CATANIA : villa Bellini detta dai Catanesi “ a Villa “

di P.G.. Cuturi

Il principe Ignazio Paternò Castello di Biscari (1719 - 1786), mecenate catanese di quel tempo, fu un grande fautore della rinascita di Catania dopo i cataclismi dell'eruzione e del terremoto della fine del seicento ed avviò innumerevoli iniziative investendo ingenti risorse sul territorio tra i quali anche importanti scavi archeologici a Catania, Lentini, Siracusa e a Taormina, raccogliendo un vasto numero di reperti poi confluiti in un museo, contribuendo così allo sviluppo economico e culturale della città.

In tale contesto, fece costruire un giardino con labirinti di siepi inserendovi statue e fontane a zampillo con giochi d'acqua e facendovi realizzare una piccola residenza sulla collina a sud, anch'essa con una sorta di labirinto, inaugurandolo nel 1754.

Per le caratteristiche volute dal Principe il giardino fu chiamato “Villa Biscari del Labirinto”.

Negli anni 1854-1855 il Comune di Catania decise di acquistare dagli eredi del Principe il giardino ed acquisendo ulteriori terreni sul lato nord portandolo ad una superficie complessiva di 72.000 mq, diede incarico all'architetto Landolina di realizzarvi un grande parco pubblico.

L'architetto ristrutturò l'intera area, non senza ritardi e difficoltà, realizzando il Viale degli Uomini Illustri e coprendo quasi per intero la residenza del Principe, di cui oggi è visibile solo il lato meridionale e parte di quella settentrionale, per consentire di ammirare dalla sommità della collina la magnifica vista dell'Etna.

Nel 1879 fu realizzato in stile moresco il “Chiosco dei concerti” più comunemente chiamato *palco della musica* dove, in estate, si tenevano concerti di musica classica.

Il giardino fu inaugurato il 6 gennaio del 1883 intitolandolo al grande musicista catanese Vincenzo Bellini e divenne un luogo di ritrovo abituale della cittadinanza che tutt'oggi ne apprezza la bellezza e la possibilità di effettuarvi una tranquilla passeggiata immersa nel verde.

Sono da evidenziare le innumerevoli piante in gran parte esotiche, custodite e che fanno bella mostra di sé come il *Ficus macrophylla*, centenario, di cui in Sicilia vi è solo un altro esemplare.

Nel tempo il giardino, a seguito della urbanizzazione, ha subito modifiche all'originale assetto senza modificarne i pregi, conservando le due collinette, sulla seconda delle quali era presente una costruzione in legno donata dall'imperatore della Cina ed adibita a biblioteca andata perduta a seguito di un incendio alla fine degli anni '90 del secolo scorso.



**Diamo il nostro più cordiale benvenuto ai nuovi soci di Messina  
Antonio CALTABIANO e Rocco Michele CARBONE**